

ARCH. LUIGI PICCINATO

ALCUNE CASE

ARCHITETTATE DA VITTORIO MORPURGO



QUANDO si dice che oramai è un assioma che la *casa* d'affitto debba essere una *casa* e non un palazzo o un tempio o un monumento o una fortezza, non si fa che enunciare un problema: quello di mettere architettonicamente l'un sopra l'altro tanti piani tutti uguali tra loro, rispondenti tutti allo stesso scopo, alla stessa pianta, alla stessa distribuzione.

Se l'architetto tenta di sfuggire alla strettoia, cercando di seguire le traccie di un *classico romanticismo* (concedetemi il perdono per il connubio di queste due parole), con il deformare i termini, col dare cioè maggiore nobiltà ad un piano in confronto degli altri, col concedere i

balconi ad uno degli inquilini, col togliere qualche finestra all'altro, col regalare verande e finestroni all'ultimo piano, col fortificare di bugnati le feritoie del pianterreno.... allora sono proprio i committenti che protestano: Come!? Perché al "primo piano la ricchezza del balcone ed a me "la miseria del finestrino? E perché il secondo "piano deve essere premiato con ricche fasce e "cornici e timpani, ed il terzo invece deve essere "messo in castigo ed accontentarsi di un puro "buco per finestra?...."

Di qui la posizione del moderno razionalismo che accetta in pieno, con tutte le sue conseguenze, il postulato del problema, e se mai, invece

ARCH. VITTORIO MORPURGO - CASA A ROMA, FUORI PORTA S. GIOVANNI
VEDUTA DAGLI SPALTI DELLE MURA AURELIANE

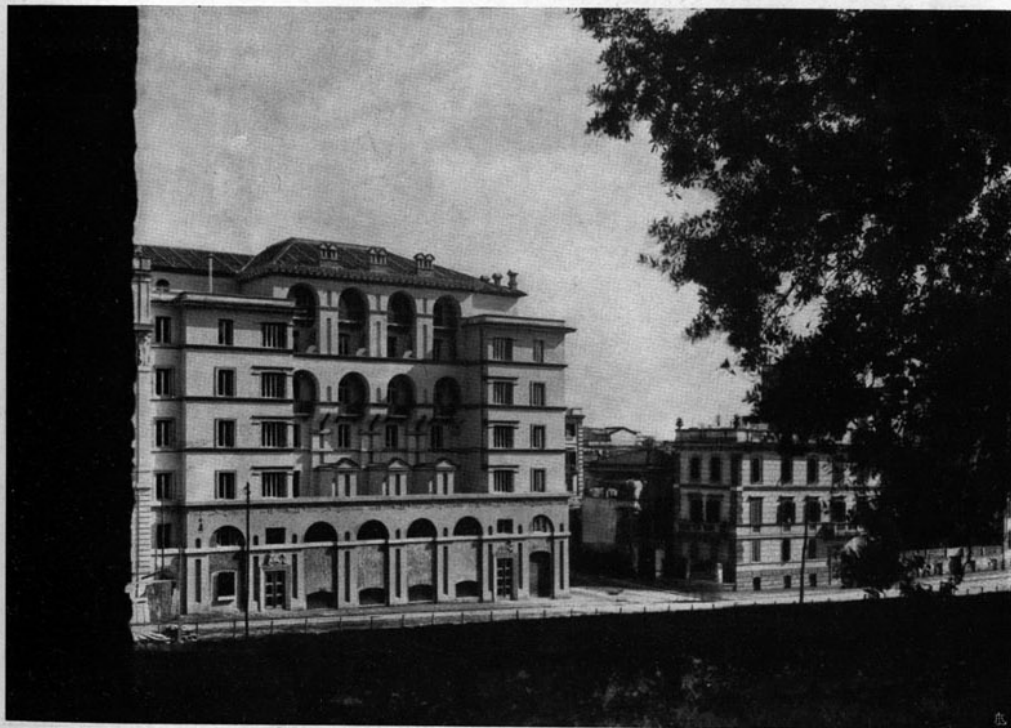




Foto Vasari

PARTICOLARE

vrapposizione dei piani, significato d'arte e di architettura più che non riescano a farlo lo sforzo delle sagome, delle cornici, delle lesène.

Vittorio Morpurgo ha sentito profondamente questa nuova posizione dello spirito nel progettare le case che pubblichiamo. La ha sentita indubbiamente con maggiore intensità nella casa fuori Porta San Giovanni; ma già nelle palazzine del Viale della Regina egli si pone di fronte al problema e ne vive in sé il dualismo.

Se in queste case è ancora visibile lo sforzo di ottenere una architettura unitaria con il variare delle forme delle finestre e delle loggie subordinandole a vicenda; e se da qua e là il dettaglio prende eccessiva importanza nella minuziosità di certi fregi e cornici, pure un grande senso di chiarezza si rivela nelle grandi superfici calme ed unite dei muri, nella nitida distribuzione delle aperture. Fino al primo tetto, sporgentissimo quasi all'uso di Toscana, noi non incontriamo cornici che interrompano orizzontal-

di differenziare illogicamente i piani variando in senso verticale, differenzia piuttosto in senso orizzontale le aperture a seconda delle necessità di pianta.

L'architetto di oggi è portato, anziché a distruggere il ritmo monotono della teoria dei sovrapposti piani uguali tra loro, piuttosto a marcarlo, ad approfittarne, a valersene per dare alla sua casa l'aspetto della schiettezza, il fascino della semplicità.

Proprio la schietta ripetizione degli stessi elementi è ciò che dà alla casa di oggi l'aspetto della *casa*; ed il ritmo dei vuoti e dei pieni, l'equilibrio sapiente delle masse, il gioco delle ombre e delle luci, agguinano alla meccanica so-

ARCH. VITTORIO MORPUGO - CASA A ROMA, FUORI PORTA S. GIOVANNI



AL PIANTERRENO E NELLO SCANTINATO E' SOTTERRATA LA CENTRALE TELEFONICA APPAI I PIANI SUPERIORI SONO AD ABITAZIONE CIVILE

mente la pacifica quadratura della facciata. Solo nella zona basamentale un leggero graffito geometrico sfuma verso l'alto partendo dalla schietta zoccolatura di pietra; mentre invece i discendenti dei pluviali segnano verticalmente gli spigoli della fabbrica. Le felici soluzioni angolari, con le loro larghe finestre e con i balconi, danno vivissimo il senso della casa intima e comoda.

Ma nella casa fuori Porta San Giovanni, l'architetto affronta ancora più risolutamente il problema della successione in serie verticale dei vari piani che si ripetono con sicurezza, accentuati dalle modeste ma robuste cornici sotto i davanzali.

Il larghissimo motivo verticale dei finestroni serve di legamento agli elementi della serie di finestre: nessun dubbio qui, nessuna incertezza.

Il respiro largo che ci dà la larghezza del tema, non solo ci compensa ampiamente della mancanza degli ornati, ma anzi ci rende persuasi una volta di più del valore architettonico di tutto ciò che possiede ritmo largo e semplicità tematica. Le togliamo qua e là qualche piccolissimo sacrificio alla decorazione, ciò che ne rimane



VEDUTA D'ANGOLO

ARCH. VITTORIO MORPURGO - PALAZZINA A ROMA, SUL VIALE DELLA REGINA



è così chiaro, persuasivo, comprensibile, afferrabile nella sua unità da darci la gioia dell'immediato e del vero.

Respiriamo! Ecco il tramonto della carnevalata di certi casermoni popolari che mascherano la buona umiltà alla loro modesta destinazione (umiltà che dovrebbe ben essere un vanto) sotto la faragGINE decorativa altisonante di stucco e di calcina, fatta a spese del Colosseo o delle Terme di Diocleziano.

LUIGI PICCINATO.